Un'intervista di Longo al «Corriere della Sera»

# La nostra prospettiva

Il giudizio sull'intervento in Cecoslovacchia e sul suicidio di Jan Palach - II « memoriale di Yalta » - La realtà politica e sociale dell'URSS - Il dialogo con i cattolici - L'opposizione al centro-sinistra

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha rilasciato ad Enzo Bettiza del Corriere della sera, un'ampia intervista pubblicata ieri dal giornale milanese sui temi della politica del Partito alla vigilia del suo dodicesi-

La prima delle nove domande di Bettiza riguarda l'intervento in Cecoslovacchia, la posizione assunta in proposito dal PCI ed i più recenti fat-ti cecostovacchi.

Longo così risponde: « Il giudizio che lei mi chiede l'ho già ripetutamente espresso in discorsi e interviste. Non ho ragioni per non riconfermarlo in ogni sua motivazione, ideale e politica. Questo prova che esso non scaturiva da ragioni emotive del momento. Potè essere cosi tempestivo e fermo perchè si inseriva nel discorso avviato dal compagno Togliatti e che il nostro partito ha condotto avanti in tutti questi anni, e che noi chiamiamo la via italiana al socialismo. Discorso che possiamo anche definire dell'unità nella diversità e nell'autonomia delle va rie componenti del movimento operaio e comunista inter-

Di fronte ai suicidi di questi giorni la mia è una reazione di profonda commozione e di grande rispetto, la stessa che ha ispirato l'atteggiamento assunto dai dirigen tı cecoslovacchi ».

L'intervistatore si riferisce a questo punto alla «teoria della "sovranità limitata" de paesi socialisti non sovietici formulata da Brezney nel luglio del 1968 ed applicata a Praga nell'agosto » e si chiede se tale teoria « tocchereb be in maniera diretta il PCI e il paese da esso governato » « Questa teoria — se di teoria sı può parlare — della "sovranità limitata" dei paesi

mo nel modo più netto. Ma la sua domanda, per quel che ci riguarda, si basa su supposizioni infondate. Noi non concepiamo l'avvio di una trasformazione socialista della società italiana come con seguenza di una "salita al potere" del nostro partito, ma come il risultato della collaborazione di forze politiche e

socialisti non sovietici - ri-

sponde Longo - noi l'abbia-

mo respinta e la respingia-

sociali diverse. Del resto, il processo che noi ipotizziamo per questa trasformazione socialista porterà alla costruzione di un si stema di potere assolutamente originale e del tutto autoncmo dai sistemi e dalle forme che il socialismo ha assunto nei paesi che, nelle loro particolari condizioni storiche, hanno già costruito il

#### La società sovietica

La terza domanda parte dal-la constatazione dell'impossibilita, per un comunista italiano, a 12 anni dall'intervista di Togliatti a Nuovi Argomentı, di « giudicare i fattı della Cecoslovacchia come un semplice incidente stradale ». ciò che comporta l'« analisi della situazione interna sovietica ». Il segretario del PCI così

risponde:

su alcune esigenze poste dalla domanda. Ma il rilievo che ci viene fatto rivela una certa incapacità a liberarsi dagli schemi abituali con i quali si cerca di "analizzare" la societa sovietica, e che, se hanno qualche validità per l'analisi della società borghese capitalistica, non ne hanno alcuna per l'esame di una società

Un'analisi della realtà sovietica non può mai dimentica-re infatti che l'URSS, pur essendo partita dai livelli più bassi della tecnica e dell'industria e avendo subito le più dure conseguenze per le guerre e l'isolamento di cui fu oggetto, e riuscita a divenire uno dei paesi più avanzati del mondo, grazie proprio alla scelta socialista fatta con la Rivoluzione d'Ottobre.

Già da molto tempo noi ci siamo liberati da ogni visione acritica e mitica del paesi socialisti e delle loro realizzazioni. Non chiudiamo affatto gli occhi sui problemi non ancora risolti o sui problemi che sorgono per le sovrastrutture politiche dallo sviluppo stesso che questi paesi hanno conosciuto con il socialismo. Con ciò non voglio dire che non si possa o non si debba fare di più e di meglio. Ma respingiamo la sollecitazione che, con l'argomento della spregiud:catezza analitica, ci vorrebbe soingere non all'esame obiettivo e crit:co ma alla condanna e al rifiuto di questa società».

Bettiza chiede quindi quali furono le ragioni che consigliarono al PCI la pubblicazione del pro-memoria di Yalta a in un momento di particolari difficoltà internazio-

«La decisione — afferma Longo — è stata presa su mia proposta, dalla direzione del nostro partito. Si trat-

mente autonoma e non potè perciò esserci alcuna interferenza nè in un senso nè nell'altro da parte dei dirigen-

ti sovietici Il primo accenno all'esistenza di questo documento lo feci a Roma, in piazza San Giovanni, nel discorso che tenni alla cerimonia funebre, alla presenza dello stesso compagno Breznev. E' evidente che quell'accenno pubblico all'esistenza del documento implicava l'impegno alla sua pubblicazione, che avvenne pochi giorni dopo.

Prendemmo quella decisione innanzitutto per un elementare dovere di onestà politica e morale, per un atto di omaggio a Togliatti ed anche per compiere un atto politico. Quello era, in certo qual modo, il testamento politico del compagno Togliatti. E proprio perchè si era "in un momento di particolari difficoltà internazionali" la sua conoscenza doveva servire a dar forza ed autorità all'azione che in quella situazione noi intendevamo svolgere, conformemente a tutta la nostra concezione internazionalista che ci vuole presenti ed attivi, con la nostra forza, e le nostre posizioni, in tutti i momenti e in tutte le questioni che interessano

munista internazionale ». L'intervistatore chiede se il desiderio di mantenere buoni rapporti « con tutti i membri del movimento» deve riguardare anche la Cina.

il movimento operaio e co-

Longo risponde: « Non è per mancanza di mparzialità in quello che viene definito il conflitto cinosovietico che noi critichiamo e respingiamo molte posizioni del partito comunista cinese, ma perchè le consideriamo sbagliate e dannose. Questo non ci impedisce di lottare perchè vengano riconosciuti i diritti della Cina popolare in seno alle Nazioni Unite, e, innanzi tutto, l'esistenza di questo grande paese. E' assurdo, ad esempio, che il governo italiano continui a rifiutarsi di riconoscere la Cina, e con la Cina la Repubblica democratica del Vietnam, la Repubblica popolare coreana e la Repubbli ca democratica tedesca Noi ci auguriamo che la Cina torni a svolgere una grande e positiva funzione nell'arena internazionale, conformemente ai cinque principi sulla coesistenza pacifica elaborati alla Conferenza di Bandung, di cui Pechino è stata tra gli iniziatori. Dalla nostra critica alle attuali posizioni cinesi non deriva nessuna "scomunica". Siamo e saremo sempre contrari ad ogni sorta di scomunica nei confronti di

congresso abbiamo rivolto l'invito ad assistervi anche al partito comunista cinese. Il principio che ci guida è quello di lavorare alla unità nella diversità. Riconoscere la diversità significa, evidente mente, riconoscere l'esistenza e la legittimità di posizioni diverse e rifiutare nei fatti ogni principio di partito e Stato

chicchessia. Per il nostro XII

Rilevato che il dialogo con cattolici è una costante nella politica del PCI, l'inviato del Corriere della sera chiede se l'arrento di Paolo VI abbia accelerato o frenato « i tempi del vostro (dei comunisti - n d r.) possibile incontro col mondo cattolico». « Punto di partenza del dialogo — risponde Longo — è stata l'analisi che abbiamo fatto del mondo cattolico come di un complesso di forze reali impegnate nell'affermazione di valori umanı e moralı che in molti punti possono incontrarsi con i nostri idea-

li e con le nostre imposta-

zioni di fondo. Questa analisi

è stata uno dei dati da cui

il compagno Togliatti parti

dopo la Liberazione per defi-

nire il "partito nuovo".

#### **Passi** avanti

Il dialogo ha fatto passi avanti, nonostante tutte le negazioni, le difficolta ed anche gli anatemi. Non c'e dubbio che ora e diventato maggiorenne. E' diventato cioe confronto e ricerca di azione comune momento di una più vasta convergenza unitaria e democratica. Noi lo consideriamo come un dato organico permanente della nostra azione. Questo al di là di ogni giudizio sull'operato specifico di questo o quel

Partendo da una domanda sull'atteggiamento del PCI nei confronti del centro-sinistra nel corso dell'attuale legislatura, l'intervistatore si chiede se l'ostilità alla formula non appaia e preconcetta, frontale sistematicamente negativa » e se non sorga il sospetto che il PCI persegua l'obiettivo della « dissoluzione dei socialisti », il cui vuoto — aggiunge - « vorreste riempire per incontrarvi al potere in mezzadria con i cattolici ». E' il discorso sulla cosiddetta « Re-

pubblica conciliare». Longo così replica: « Mettiamo da parte le biz- l'ropeo di sinistra ».

i tò di una decisione assoluta- i zarrie. Noi non pensiamo nè ad una dissoluzione dei socialisti, per impiegare la sua vo per cui lottiamo è la crearanza di forze democratiche di sinistra: socialiste, laiche e cattoliche, che imprima una svolta radicale agli indirizzi politici ed economici. Solo co si, a nostro avviso, l'Italia potrà uscire dalla grave crisi

che attualmente la travaglia La nostra radicale opposizione al centro-sinistra deriva dalla politica moderata e conservatrice che esso segue, che noi stimiamo contraria alle esigenze dei lavoratori e contro cui si ribellano non soltanto operal e contadini ma studenti e strati sempre più larghi di ceti medi. Non si tratta solo di rivendicazioni salariali ed economiche, ma di esigenze di partecipazione diretta, di democrazia più larga, di pieno rispetto della dignità e della persona-

#### Processo unitario

Ogni ritardo a liquidare la formula e la politica di centro-sinistra non può che aggravare la difficile situazio ne in cui oggi versa l'Italia. Contro il governo attuale noi condurremo quindi una decisa opposizione perchè sia data pronta e giusta soluzione ai problemi del paese e alle esigenze dei lavoratori. Con lo sviluppo del movimento e delle lotte delle masse, e con la costante iniziativa unitaria nel paese e nel Parlamento. ci proroniamo di rendere possibile quello che le forze conservatrici dichiarano impossibile. Le forze ed i partiti che in questi venti anni hanno diretto l'Italia non sono più in grado di dominare la situazione. La stessa DC è investita da una crisi mai conosciuta in passato. Il mondo cattolico è in fermento. Il partito socialista ha già pagato duramente, nelle elezioni del 19 maggio, i suoi cedimenti, e non è alla fine del suo travaglio interno. Un processo unitario nuovo avanza nel raese, tra i lavoratori e nella gioventù. Va avanti il processo di unità sindacale. In questo quadro, nostro punto di partenza è sempre stata e resta la Costituzione repub-

blicana ». L'ottava domanda fa riferimento al fenomeno della contestazione. Vengono ricordati l'incontro dei dirigenti del movimento studentesco col segretario del PCI; le affermazioni di chi sostenne l'esigenza della « lotta su due fronti» e il recente convegno di Ariccia. L'intervistatore ritiene che la posizione dei comunisti italiani in proposito si presti all'accusa di « tatticismo a poiche non apparirebbe « chiara ne come strate-

gia nè come obiettivo ». «Ci sono stati e ci sono afferma Longo - nel nostro partito, accenti diversi, sottolineature differenti? Non me ne preoccupo. Mi preoccuperei invece del contrario. Noi non siamo un partito monocefalo, o, se vuole, monoliti co. Per noi, anzi, il dibattito, e il confronto delle idee sono le condizioni per il progresso della nostra ideologia e della nostra elaborazione oltre che della nostra azione.

Non è vero che la nostra posizione non è chiara nè co-"strategia", nè come "obiettivo". L'obiettivo che poniamo alla nostra azione popolare e di massa si salda strettamente alla prospettiva di trasformazione radicale della società italiana in senso soc.alista con una pluralità di contributi di cui noi riconosciamo l'importanza, le ragioni e la collocazione autonoma. Su questo si basa anche la nostra concezione di una gestione pluralistica della società socialista in Italia. Ciò non significa, evidentemente, che noi condividiamo tutte le impostazioni di queste diverse componenti. Non si può dimenticare che noi stessi siamo un elemento e non tra i minori, della dialettica delle forze rinnovatrici e rivoluzionarie del nostro paese ».

L'ultima domanda di Bettiza riguarda la delegazione ilaliana al Parlamento europeo: « che cosa vi proponete di fare a Strasburgo? \*.

« Consideriamo l'elezione di parlamentari del PCI come un successo della nostra lotta contro la discriminazione attuata nei nostri confronti in tutti questi anni, e come un fatto di valore anche internazionale. Non solo sosterremo a Strasburgo una politica nell'interesse dell'Italia e dei lavoratori, e quindi contro il predominio dei monopoli e la politica di divisione dell'Europa in blocchi contrapposti, ma cercheremo in questa direzione di stabilire contatti con le altre forze democratiche che sono o posso-

La linea nera delimita il complesso messo all'asta. Si nota bene, in questa foto aerea, la forma tipica, d'antico teatro romano, della « crypta Balbi » sulla quale furono costruite, nel '500

Il progetto di riforma della Rai-Tv presentato da Parri, Caprara, Jacometti a nome dell'Arci-Arta

con l'affermazione del princi-

pio dell'autogestione; per una

costante presenza rappresenta-

tiva di tutte le forze politiche

e culturali del paese nella for-

mazione dei programmi; per

l'abolizione totale della pubbli-

cità; per il decentramento e

le autogestioni locali; per una

partecipazione degli utenti e

dei dipendenti alla direzione

Si avvia così una battaglia

che è destinata ad investire -

fin da oggi, diremmo - tutto

il paese: gli stessi proponenti

(lo ha detto esplicitamente

Carlo Pagliarini dell'ARCI),

chiedono che le norme di cui

subito diremo vengano consi-

derate caperte > al contributo

critico di ogni istanza cultu-

rale che abbia come obiettivo

la trasformazione radicale,

senza compromessi, della RAI-

TV. Dibattiti e manifestazioni

(cui il segretario della SAI.

Arnone, ha già promesso l'at-

tiva partecipazione degli atto-

ri in lotta) sono previsti per

le prossime settimane: per

concludersi, infine, con una

grande assise nazionale che

tenga conto di ogni ulteriore

proposta e mandi infine la leg-

ge all'esame parlamentare,

fors'anche attraverso l'impe-

gno di un atto di iniziativa po-

Punto fondamentale di par-

tenza per questa organica pro-

posta di discussione è la libe-

razione della RAI-TV dal con-

trollo dell'esecutivo. La pres-

sione governativa - come an-

che la CISL ha denunciato

l'altro ieri in un interessante

documento — ha chiuso infatti

la RAI-TV nella ragnatela de-

gli interessi di alcuni gruppi

politici e nel caos delle cor-

renti che si contendono il con-

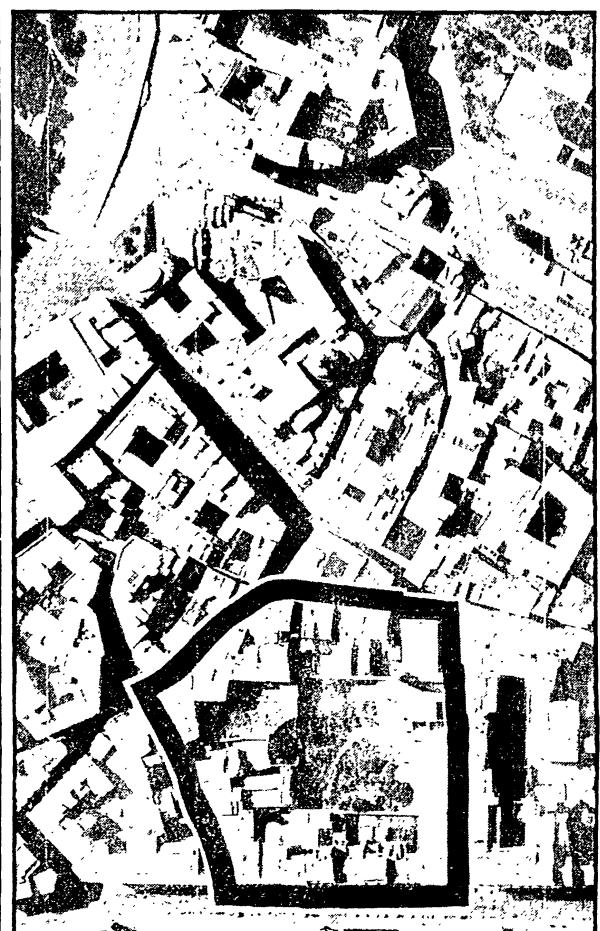
trollo definitivo del potere. Ma-

il problema non è quello di mitati permanenti, deve « di-

## UNA TELEVISIONE PER PENSARE

Il documento è « aperto » alla discussione di tutte le forze politiche e culturali del paese — Distacco dall'esecutivo, autogestione, partecipazione degli utenti e dei dipendenti alla direzione dell'ente, abolizione della pubblicità -- Il canone dovrà essere fissato per legge Garantiti i più larghi principi di autonomia e decentramento — La SAL si impegna a favorire la discussione

### Per un miliardo e mezzo



e nel '600, le case

Per un'altra RAI-TV: per un | sostituire un partito all'altro o | scutere l'attività delle rubriche di concedere una certa perente capace di rispecchiare le contraddizioni ed il dibattito centuale di tempo-spazio alle politico-culturale del paese; minoranze. Il problema, insomma, non è quantitativo: capace, insomma, di contribuire alla formazione di un uomo occorre operare, in questo setnuovo e non di un uomo aptore, un salto di qualità. E' per questi motivi che la propiattito e abbrutito dal conformismo e dalla passività intelposta si apre con un articolo lettuale. Questo il senso del nel quale si afferma la istituprogetto di legge per la riforzione di «un Ente nazionale ma della RAI-TV presentato per le radio-diffusioni e per i ieri mattina dall'ARCI-ARTA, servizi televisivi (ENIR) » e si con la significativa collaboraprecisa che « la radio e la tezione del senatore Parri e dei levisione costituiscono servizi deputati Jacometti e Caprara. pubblici di preminente interes-Nella sede dell'Associazione se generale in considerazion**e** Romana della Stampa, sono della loro importanza politica, state avanzate precise propoculturale, educativa e informaste per una nuova gestione sociale dell'ente (che dalla finzione giuridica di Società privata, dovrebbe diventare Ente Nazionale); per un carattere elettivo degli organi dirigenti

#### Il Comitato programmi

La richiesta di nazionalizzazione (tecnicamente la RAI-TV è oggi una Società per azioni con una minuscola fetta di capitale privato) apre infatti la via alla ristrutturazione del Comitato direttivo la cui composizione è assolutamente rivoluzionaria (pur mutuando esperienze parziali di altre reti televisive europee). L'art. 5, precisa infatti che: «Il Comilato direttivo è composto da: a) tre cittadini eletti dalla Camera dei Deputati a scrutinio segreto e con maggioranza dei votanti in modo da assicurare b) tre cittadini eletti dal Senato (come sopra); c) tre rappresentanti dei dipendenti e dei collaboratori dell'Ente televisivo eletti direttamente dal personale e dai collaboratori dell'Ente stesso ...; d) quattro cittadini utenti da eleggere direttamente secondo le norme previste dallo Statuto >.

l'esecutivo: chiamati dipendenti ed utenti al controllo supremo dell'ente, il direttivo dello nuova RAI-TV (o ENIR) agirà affiancato da una assemblea e da un Comitato Programmi. Citianio, per la prima, l'articolo 14: « Ogni tre mesi, il presidente del Consiglio direttivo convoca una assemblea composta da: a) 60 membri designati dalle organizzazioni sociali e culturali di interesse nazionale; b) 30 membri designati dalle assemblee degli enti locali; c) 30 membri designati dai sindacati nazionali; d) 40 membri designati dalle assemblee delle associazioni degli utenti; e) 50 rappresentanti delle sedi e dei servizi dell'Ente ». Questa assemblea, che si articola in co-

Liberato così dalla tutela del-

e dei servizi dell'Ente, esprimere giudizi e proposte in ordine ai programmi suturi » Fra questa assemblea così vastamente rappresentativa ed il Comitato direttivo agisce il «Comitato dei programmi» formato « da ventuno membri, nominato per due terzi dal Comitato direttivo e per un terzo dall'Assemblea ». Questo Comitato – che si articola in sezioni costituite secondo il carattere delle trasmissioni -«approva i programmi e ne cura l'esecuzione attraverso i vari servizi dell'Ente >

La sintesi organizzativa cui abbiamo accennato è ovviamente incompleta. Ma già ne emerge una struttura fortemente innovata: certamente assai più democratica e snella di quella burocratica ed improduttiva che in questi anni si è venuta creando alla RAI-TV. I termini dialettici dei rapporti fra i momenti di direzione e di controllo, infatti, scaturiscono da una presenza diretta di tutte quelle forze che hanno reale interesse a trasformare la televisione (e la radio) in un servizio

A disposizione, cioè, dell'intera collettività. Come ha detto il compagno Caprara commentando il significato politico della proposta di legge, la televisione non deve diventare strumento di apparente conciliazione delle contraddizioni sociali attraverso un suo uso repressivo ed autoritario; non deve più essere uno strumento di potere della classe dominante e quindi funzionale a quegli interessi: ma deve trasformarsi in uno specchio delle lacerazioni del paese, aprendosi al confronto delle idee e divenendone, anzi, pro-

#### *Importanti* innovazioni

In questa direzione vanno, naturalmente, anche altre importanti innovazioni contenute nella proposta dell'Arci-Arta. C'è un articolo 19 nel quale è posto con estrema chiarezza il problema del decentramento funzionale deldell'Ente (per le sedi locali è prevista una larga autonomia organizzativa e culturale); c'è l'artícolo 20 che trasforma il Servizio Opinioni (attualmente strumentalizzato dalla direzione della RAI-TV attraverso sondaggi di dubbio significato) in un centro di ricerca che ha fra l'altro il compito di stimolare e finanziare « gruppi di ascolto e di controllo autonomi, di diversa ispirazione ideologica e metodologica > (anche qui si conferma la struttura nuova di un ente che chiede all'utenza una attiva partecipazione anziché la supina accettazione di programmi elaborati dal-Le novità non sono finite,

lare: riguardano il canone e la pubblicità. Per il primo dovrebbero finalmente finire gli abusi dei decreti legge e la conseguente incertezza giuridica: dovrà essere stabilito per legge (quindi con discussione in Parlamento: il che implica necessariamente un esame pubblico della situazione economica dell'ente stesso). Quanto alla pubblicità, l'articolo 3 della proposta di legge è chiarissimo: « E' vietata la diffusione di qualsiasi torma di pubblicità attraverso la radio e la televisione». Anche questo divieto è un elemento inevitabile di tutta la struttura innovativa della legge: giacché non v'è dubbio che anche la pubblicità è un momento attraverso il quale passa – ed ai lwelli più bassi – quel condizionamento delle coscienze che la nuova legge Queste, in sintesi, le pro-

Anzi: due, e parecchio rile-

vanti sono ancora da segna-

poste esposte teri dal senatore Parri, dal compagno Caprara dall'on. Jacometti, da Pagliarini dell'Arci. Sulle stesse lince di questo testo aperto marciano già altre forze in tutto il paese: dai sindacati (e ricordiamo ancora la dura presa di posizione della Cisl) agli autori, dalle organizzazioni democratiche agl attori. A nome di questi ulumi, ieri, l'avv. Arnone ha preso impegno di sollecitare forme autonome ed unitarie di discussione. La legge interessa tutti gli ital:ani ed è evidente che il gesto della Sai non può restare isolato, Altri, certamente, ne seguiranno nei prossimi giorni: soltanto da una discussione consapevole e collettiva, infatti, - unita ad un ininterrotto impegno di lotta quotidiana – può nascere una televisione nuova per contribuire alla formazione di un uomo nuovo.

### Colossale operazione speculativa a due passi da piazza Venezia

## All'asta una fetta della vecchia Roma

Praticamente in vendita, oltre ai palazzi, anche un antico Teatro romano: l'intero complesso poggia sulla « crypta Balbi » ottimamente conservata - La battaglia dell'Ufficio italiano dei Cambi, l'ente pubblico proprietario della zona, per cacciare gli inquilini

Balbo, sono sbarrate, dalle finestre, alte come adesso non si fanno più non filtra un filo di luce, non risuonano le grida di richiamo, non venzono giu i panni stesi E in altro anzolo della vecchia Roma, deli antentea vicenia Roma, che e scomparso, i palazi: sono tutti disabutati, solo la p.cco.a off.cina ii un fabbro e un negozio di ortica sono aperti, ma ancora per quische sectimana. Poi se ne andranno anche i loro proprietari, gli altimi a resistere all'assuto deli Ufficio Italiano dei Cambi, i ente pubblico, proprietario dell'arca. Cre ha deciso di vendere tutto all'asta, palazzi, necozi e sembra, due chiese. Chi na a disposizione un miliardo e mezzo, o poco più, puo sperare di diventare padrone dell'intero comples-

sot tale e il prezzo base del-

l'asta. Poi compariranno i mura

tori, i maiolicatori le attrez-

zature edilizie necessarie per

trasformare tutto in un biglardo.

La zona, complessivamente po-

co meno di un ettaro, è a due

passi da piazza Venezia: è deli-

mitata da via delle Botteghe

O-cure, via dei Polacchi, via dei

Delfini, via Caetani, Su'le

strade ovviamente sono nigoza

e palazzetti. le due chiese (di

Santa Caterina dei Funari, ric-

ca di importanti opere pittori-

che del 500, e di Santo Stani-

slao dei Polacchi). Tutta la parte

centrale è, invece, a cortile:

un grande cortile abbandonato

dove le erbacce crescono alte.

dove antiche colonne romane

sopo a pezzi, trascurat*e,* dove si

sono create larghe voragini, un

autentico pericolo per i tanti-

ragazzini che ogni giorne, rie-

come quando i palazzi sono stati

teatro romano di Lucio Cornelio

Il segretario del PCI così

no essere interessate alla creazione di uno schieramento eu-

Le porte dei negozi, ancora in e a glocare lontanti dai miasmi I che ne ne andava, prendendo i legno come erano un secolo fa, del traffico « Mai una volta, in tanti anni, quelli dell'Ufficio innalzati sul portico dell'antico cambi hanno mandato un giardiniere, almeno per tagliare le erbacce:, a.cono i pochi superstiti della zona.

#### Totale incuria

La realta e davvero questa. L'Uffic o l'ali ino dei cambi (un ente pubblico ripetiamo) non ha mai curato i palazzi, il giardino, una vota rigoglio≂o e bel lissino Anz vien la voglia di pensare che questa è stata una tattica precisa per ottenere la disponibilità completa dell'area, per cacciare ali inqualini, « Qui c'era fitto l'occato e, se non fosse s'ato per l'incuria dell'ente proprietar o noi non ce ne saremmo ardati», ripetono adesso gli abitanti -frattati, gente che si era tramandata gli appartamenti di generazione in general zione « Sono arrivati a raccontare che ali edifici erana pericalanti - spleza il signor Dina, proprietario di uno dei due neanzolo di vecchia Roma, per la 1 gozi amora aperti - così, sulla glota di gente disposta a sbor- i base di una perizia del Genio sare fior di quattrini per affirtare | crile, ci hanno intimato lo fratto, tre anni orsono. In realtà il Genio civile avera invitato l'ente a sistemare alcuni angoli cadenti... Noi, naturalmente, ci siamo opposti, in giudizios, L'Uff.c.o italiano dei cambi ha iniziato l'operazione tre anniorsono, dunque. Non era riuscito a brittare foori nemmeno un inquilino quando indisse la prima asta pubblica: voleva un miliardo e 900 milioni ma nessun costruttore vide, nell'affare, la possibilità di una grossa speculazione. Invece di decidersi a restaurare per conto proprio gli edifici, i dirigenti dell'Ufficio

non si diedero per vinti: conti-

nuarono la battaglia contro gli

inquilini. Ora, come si è detto,

l'hanno vintat offrendo qualche

conno a penetrare nel gorimetro li bigliotto da discimila ad ogniani.

per veceninia gli altri, Luigi Lomardi, per esemplo, aveva, in via dei Delfini, un'antica barb.er.a: -ed.e ancora dell'800, corn.ci e specchi antichissimi. Ha resistito fino a quando si è sentito di livorare: poi l'età (80 anni) l'ha costretto alla pensione. Cosi Alberto Castelli, 72 anni, meccanico di biciclette. Ha ancora una casa in via der Delfini. da,la parțe opposta a quella dello Uthero dei Cambi, e. chiuso il negoz o pochi Ziorni orsone, pasa le sae giornate in strada. Non preta andirsene via mai dice, da dove e nato e cresciuto, da dove e invecchiato. Cosi, quelli dei Cambi hanno ndetto la nuova asta: hanno abrassato note-olmente la prima richiesta, portandola ad un miliardo e niezzo e questa volta-

storico: nessun mutamento potra essere apportato, si potra procedere solo a restauri conemativi. Maj come e gia av venuto in tante occasion. se il Piano e rigido, debole è il Comme. E allora bisogna costringere il Comune lo Stato ad interveniret bloccare l'incria.b.le asta, ponendo dei vincoli precisi, esercitando anche il di-Ragioni ce ne sono. Tante.

spirano di spintaria. Il Piano

rezolatore è rizido per il centro

Anzitutto sono di ordine culturale, storico, archeologico, Pochi anni orsono l'archeologo Guglielmo Gatti ha localizzato, nella zona, il teatro di Balbo, proconsole d'Africa, trionfatore nel 19 a.C., dei Garamanti: il teatro vero e proprio era nel punto dove adesso sorge, in via dei Cactani, il palazzo Mattei- Paganica: il portico, anzi un criptoport.co, visto che era a due piani, sorregge ora l'intero complesso messo all'asta. Per rendersene conto, basta guardare qualche foto aerea: si nota benissimo come il complesso abbia la forma tipica del portico, denominato dagli archeologi ecrypia Baibi.

E' s.curo che il portico, un e-emplo unico a Roma, sia ancora completamente ed ottimamente conservato. Per riportarlo alla luce, non c'è bisogno di abbattere, di demolire nulla ma basterà togliere la terra intorno, scavare. Le case, le due chiese sono fondate, ripetiamo, proprio sulla « cripta Balbi »: le case sono sorte tra il 1500 e il 1600 e vi abitavano, vi avevano bottega, cimatori, funari, cordatori e tintori. Santa Caterina dei Funari è perfettamen-te datata: è del 1562 e prese il posto del monastero di Santa Maria domina rosae fondata prima deil'anno mille. La facciata è di Guidetto Guidetti. allievo di Michelangelo e suo successore nella direzione dei lavori del Campidoglio; dentro vi sono pitture pregevoli del Carracci, dello Zuccari, di Livio Agresti, del Venusti, di altri cinquecentisti. L'architettura di alcune cappelle è stata curata dal Vignola. Nonostante l'altissimo valore, la chiesa è sbarrata da anni: l'aprono solo a dicembre in occasione della festa della patrona.

#### Le ragioni ambientali

Oltre l'interesse culturale della zona, bisogna aggiungere le ragioni amb entali (la vecchia Roma deve essere salvata ad ozni costo da altri affronti) e della popolazione, ragioni che si oppongono all'alienazione di questo bene pubblico. Non ci sono parchi, non c'è uno spicchio di verde per migliaia di persone e bambini, non ci sono biblioteche popolari, non ci sono luoghi adatti a riunioni culturali e popolari. Così la richiesta unanime degli abitanti non solo della zona sotto l'Aracoeli e intorno a piazza Venezia ma anche di quelli dell'Argentina, di Campo de' I l'iori e così via è di trasformare

il complesso in un centro di servizi pubblici. E' una proposta che ha espresso in una recente intervista l'ing. Salzano, consigliere comunale indipendente nella lista del PCI. Nel centro di servizi pubblici, egli ha sostenuto, potrebbero sorgere « attrezzature tra loro strettamente interessate che potrebbero essere le seguenti: uno spazio di giochi per i bambini, un museo archeologico all'aperto, un asilo nido e una scuola materna una hiblio teca popolare e alcune biblioteche specializzate, i locali per il Consiglio di circoscrizione. Tutte destinazioni che sono compatibili con le esigenze primane della sorveglianza e della valorizzazione sociale dell'amhiente e che comportano la proprietà e l'intervento di organi La strada, per salvare la zona, passa attraverso l'intervento

del Comune e dello Stato. Passaanzitutto attraverso il blocco dell'incredibile a-ta (mai, almeno a Roma, crediamo era stato mes-→ in vendita un intero equartiere≯), e quindi l'esproprio o l'acquisto dell'intero complesso. Ma non bisogna perdere tempo: l'asta è stata fissata per il 26 febbraio, tra poco più di un mese cioè. Solo così, dopo, potrà essere ridata vita ad uno dei pochi angoli veri (non artificiosi, come certe strade di Trastevere) della vecchia Roma: dove adesso regna un silenzio innaturale, un buio completo, un'atmosfera ovattata, quasi fuori, dalmondo, devono tornare la vita, le grada delle donne e dei bambini, il risuonare delle botteghe degli artigiani. Deve riaprire, secondo i buongustai, anche la trattoria « Madonna bona », dove tutto era autenticamente ottocentesco, dalle sedie alle vetrate ai tavoli. « Vengono ancora in tanti a cercarla - dicono ti credo, si mangiava da papi,

con due soldi». Nando Ceccarini

vuole impedire.

Dario Natoli